



Gardesa, posti a rischio?

Gardesa, posti lavoro a rischio? La realtà sembra un po' meno difficile di quella descritta dalle voci, ma qualche nube all'orizzonte c'è.

[RANCATI a pagina 32]

Due incidenti in Valtidone

Due incidenti in Valtidone. Ieri mattina scontro frontale sulla via Emilia Pavese a Sarmato, ieri pomeriggio auto fuori strada a Borgonovo. Due persone ferite in modo non grave.

[SERVIZIO a pagina 27]



Ruba soldi e compra droga

Cassaforte svuotata per finanziare lo spaccio di droga. Il furto è avvenuto a Travo, arrestato un 23enne di Rivergaro. Due presunti complici sono stati denunciati per furto e ricettazione.

[MARINO a pagina 28]



**Mancano
328
giorni
all'apertura
del nuovo
ponte
sul Trebbia**



[01/01/2012]

«Nel ricordo dei compagni invito alla pace»

Vigolzone capitale degli alpini: l'appello dei reduci dalla Russia. Oggi sfilata regionale

VIGOLZONE - «Ricordiamo i nostri compagni che non sono più tornati, le nostre sofferenze, quei momenti tragici della nostra storia per trasferire ai giovani il senso di pace che ci pervade, perchè possano rendere questa umanità più nobile e meno infelice».

Nelson Cenci, reduce della ritirata di Russia, era presente ieri a Vigolzone, al primo momento di commemorazione del 68esimo anniversario della battaglia di Nikolajewka avvenuta nel 1943 sul fronte russo del fiume Don. Oggi la manifestazione, organizzata dal gruppo alpini di Vigolzone, proseguirà con il raduno regionale delle penne nere che parteciperanno alla sfilata in paese e alla messa alle 10,30 in chiesa in onore dei caduti e dispersi.

Nelson Cenci, riminese, chirurgo otorinolaringoiatra, medaglia d'argento al valor militare per aver comandato e cercato di riportare in patria il plotone della 55esima compagnia del battaglione "Vestone" (il suo sergente era Mario Rigoni Stern, ndc), ha messo per iscritto la sua esperienza in diversi volumi. Ieri ha partecipato alla commemorazione di Nikolajewka insieme ad altri tre reduci piacentini, Carlo Valorosi di Pecorara, Pierino Zerbarini di Lugagnano e Gino Tassi di Piacenza.

Davanti a loro, in chiesa, molti adulti, per la maggior parte alpini, tra cui il presidente della sezione alpini di Piacenza, Bruno Plucani, il consigliere nazio-



Alcuni momenti della manifestazione di ieri. Sotto, la mostra su don Gnocchi alla baita degli alpini e il tavolo dei relatori con Gino Tassi, Nelson Cenci, Pierino Zerbarini e Carlo Valorosi (f. Marina)



nale Ana Ferruccio Minelli, il capogruppo degli alpini di Vigolzone, Gaetano Morosoli. I giovani si contavano sulla punta delle dita. Un peccato, perché

è ai giovani che gli alpini avrebbero desiderato raccontare la loro esperienza, non tanto, come ha osservato Gino Tassi, 96 anni, le tragiche vicende che



hanno vissuto e le sofferenze che hanno patito e visto in quel periodo, ma trasferire i valori della solidarietà, della vita dedicata al bene, per avere valori e i-

deali in cui mettere il cuore.

«A tanti anni di distanza ricordiamo Nikolajewka - ha precisato Cenci - per dare un'immagine di quei tempi meno turbata dall'animosità di allora, per ricordare i compagni che non hanno avuto degna sepoltura, per asciugare le lacrime di molte madri che hanno aspettato per anni invano il ritorno dei loro figli, per trasferire nei giovani quel senso di pace che ci pervade, perchè raccontare ai giovani le nostre sofferenze possa passare loro il sentimento di pietà, di solidarietà, per rendere questa umanità più nobile e meno infelice, perchè sorga in tutti il desiderio di pace. Sono le grandi disavventure, anche le guerre, che uniscono gli uomini - ha detto ancora - è nella sofferenza che ci si sente fratelli; il benessere divide. La gioventù di oggi, se si trovasse nelle nostre condizioni di allora,

si comporterebbe sicuramente allo stesso modo, ma ha bisogno di essere presa per mano per il suo benessere e il nostro». Ferito e trascinato con una slitta di fortuna dai suoi compagni per alcuni giorni, riuscì a salvarsi.

«Gli alpini - ha concluso Cenci - portano il cappello in testa, ma soprattutto sul cuore perchè il servizio militare è stata un'altra scuola di virtù montanare, altruismo, desiderio di aiutare».

In quelle condizioni tragiche, durante la ritirata di Russia, con temperature fino a 50 gradi sotto zero, il senso di fratellanza era forte. «Eravamo tutti amici - ha raccontato Carlo Valorosi, 93 anni -, ci si conosceva durante il lungo cammino. In quella lunga marcia ho incontrato dopo anni mio fratello, che non avevo riconosciuto subito, era partito prima e lavorava in un ospedale a Rossoch». Duro compito era quello affidato a Pierino Zerbarini, 90, infermiere alpino della Divisione Trieste, che, dopo la battaglia, era chiamato a dare degna sepoltura ai caduti, con una croce fatta a mano piantata nel terreno su cui veniva collocato il nome o la piastrina o l'elemetto del giovane caduto.

Il loro intervento, coordinato dal giornalista piacentino Federico Frighi, non ha lasciato indifferenti i presenti che sono stati invitati a farsi anch'essi testimoni di fronte ai giovani.

Nadia Plucani

Baita degli alpini intitolata a don Gnocchi

Nell'anniversario della battaglia di Nikolajewka in cui morirono 15 giovani del paese

VIGOLZONE - E' stata intitolata al beato don Carlo Gnocchi la baita degli alpini di Vigolzone, la sede del gruppo che si trova in via Fausto Coppi. Ha avuto inizio così la due giorni di commemorazione del 68esimo anniversario della battaglia di Nikolajewka, il tragico evento in cui persero la vita centinaia di migliaia di soldati durante la Campagna di Russia nel 1943.

Vigolzone, come è stato ricordato dal capogruppo degli alpini Gaetano Morosoli, nella ritirata di Russia ha perso quindici giovani i cui nomi sono impressi, insieme a quelli di tutti i caduti e dispersi vigolzonesi di tutte le guerre, sul monumento eretto in paese nel 1984.

In ricordo di quei soldati che non sono più tornati, gli alpini di Vigolzone hanno visitato più volte quelle terre e si sono



La cerimonia alla baita: a sinistra, il sindaco Francesco Rolleri e Bruno Plucani, presidente provinciale degli alpini (f. Marina)



impegnati con spirito di solidarietà, partecipando, ad esempio, alla costruzione di un asilo a Rossoch dove, in tempo di guerra, si trovava il comando del Corpo d'armata alpino. Le penne nere vigolzonesi sono legate anche alla storia di don Carlo Gnocchi, nato nel 1902 a San Colombano al Lambro in provincia di Lodi, che prese parte volontariamente come cappellano alla Campagna di Russia con gli alpini della Tridantina assistendo gli alpini feriti e morenti. Il progetto del sacerdote in aiuto ai sofferenti prende vita dal

1945 e ancora oggi è in piena attività con 28 centri per anziani, disabili, bambini, malati terminali diffusi in quasi tutta Italia.

Lo ha ricordato il direttore del centro di riabilitazione di Salice Terme (Pavia), Elio Zambianchi. «Il miracolo più grande di don Carlo - ha osservato - è stata la costituzione di strutture di assistenza, oggi fondazione onlus. Noi siamo eredi continuatori del santo, mantenendo fede alla parola d'ordine che diede in punto di morte "Amis, ve racumandi la mia baracca"».

solidarietà».

Il suo nome è inciso su un cippo davanti alla baita degli alpini vigolzonesi in via Coppi, un masso donato da Giovanni Burgazzi che ricorderà, ogni volta che vi si passerà accanto, quei valori di solidarietà vera che il beato ha saputo trasmettere e che anche gli alpini cercano di portare avanti ogni giorno nella propria attività associativa. All'interno della baita fino al tardo pomeriggio di oggi si può visitare la mostra sulla vita e l'opera del beato.

n. p.



**KLEA
SMARRITA**

Klea, ora risponde al nome di Nerina si è smarrita a Pontenure. Zona via Emilia Parmense davanti al Parco Raggio.

È di taglia piccola, nera con musino un po' bianco e zampe marroni. Timida.

CHI L'AVVISTASSE È PREGATO DI CHIAMARE IMMEDIATAMENTE

**il numero:
347 4985690
o 3401455278**